

# ITINERARIUM

RIVISTA MULTIDISCIPLINARE  
DELL'ISTITUTO TEOLOGICO "SAN TOMMASO"  
MESSINA – ITALY

91  
Anno 33 - 2025/3



# ITINERARIUM

Volume 33, numero 91, 2025/3

ISSN: 1127-3216

Giovanni Russo, *Direttore*

Nunzio BOMBACI *Vicedirettore*

Giuseppe COSTA *sdb, Direttore responsabile*

**Consiglio di Redazione:**

Annunziata ANTONAZZO - Giuseppe CASSARO - Nunzio CONTE -  
Eleonora CORRADO - Giovanna COSTANZO - Francesco DI NATALE  
- Piero DI PERRI SANTO - Raimondo FRATTALLONE - Giusi FURNARI  
LUVARÀ - Mariangela GALLUCCIO - Marianna GENSABELLA FURNARI -  
Maria Laura GIACOBELLO - Luigi LA ROSA - Antonio MELI - Antonio  
MURSIA - Pietro PIZZUTO - Paola RICCI SINDONI - Basilio RINAUDO -  
Antonino ROMANO

**Segreteria amministrativa:**

Vincenzo FERRARELLA

## DIREZIONE

Istituto Teologico "San Tommaso", Via del Pozzo 43

98121 Messina - Italy

Tel. (+39) 090.3691

Sito: [www.itst.it](http://www.itst.it) – e-mail: [itinerarium@itst.it](mailto:itinerarium@itst.it)

In quarta di copertina: E. TESEI, *Il sogno dei nove anni*, 2004, bronzo, Aula Magna "Don Calogero Conti", Istituto Teologico "San Tommaso", Messina

ABBONAMENTO per l'anno 2025 (quadrimestrale):

Italia € 30,00; Estero (via aerea) € 40,00;

Sostenitore € 80,00.

CCP 57057598, intestato a: Istituto Teologico "San Tommaso"  
oppure Bonifico Bancario: IBAN IT47U0760116500000057057598

e-mail: [amministrazione@itst.it](mailto:amministrazione@itst.it) (Abbonamenti)

Numero singolo: €12,00

## EDITORIA E AMMINISTRAZIONE:

Istituto Teologico San Tommaso, P.I. 03810500839

Iscritto nel Registro degli Operatori di Comunicazione e Postali al numero 43169

Via del Pozzo 43 - 98121 Messina

Tel. 090.3691.106

Reg. Stampa Trib. Messina

N° 14/93 del 21.12.1993

Stampa: Tipolitografia Stampa Open - Messina

Itinerarium 33 (2025) n. 91, settembre-dicembre 2025 (Numero pubblicato il 12 dicembre 2025)

Sommari/Abstracts. . . . . 5

## Editoriale

RUSSO Giovanni, *Sono i poveri che ci evangelizzano. L'Esortazione apostolica "Dilexi te" di Leone XIV* . . . . . 17

Sezione Monografica  
**LA RICEZIONE DEL PRIMO CONCILIO DI NICEA**  
(a cura di Giovanni Russo)

AKHRASS Severios Roger, <i>The reception of the Council of Nicaea in the Syriac Orthodox Church</i> . . . . .	23
LOMBINO Vincenzo, <i>Primato romano e patriarcato in Sicilia. Da Nicaea (325) a Nicaea (787)</i> . . . . .	33
BRANCATELLI Stefano, <i>La questione dei "textus recepti" di Nicaea: la problematica ricezione storiografica delle narrazioni del Concilio in assenza degli atti e delle fonti</i> . . . . .	57
RASPA Carmelo, <i>Prospettive teologiche a partire dalla ricezione del Concilio di Nicaea</i> . . . . .	71

Sezione Monografica  
**A 800 ANNI DALLA NASCITA DI SAN TOMMASO D'AQUINO**  
(a cura di Nunzio BOMBACI)

MAJURI Vincenzo Massimo, «Spe salvi facti sumus» (Rm 8,24). <i>La virtù teologica che rianima l'uomo per San Tommaso d'Aquino e Dante Alighieri</i> . . . . .	79
GROSSO Mauro, <i>La conoscenza intuitiva in san Tommaso: un tentativo di bilancio</i> . . . . .	99
DAMONTE Marco, <i>Tommaso d'Aquino e Ludwig Wittgenstein a proposito di ontologia, filosofia della mente e filosofia della religione. Bilancio di un "tomismo" contemporaneo</i> . . . . .	127

## Miscellanea

BOMBACI Nunzio, *L'uomo, essere chiamato per nome: la riflessione di Eugen Rosenstock-Huessy* . . . . . 139

CONTI Stefania, <i>L’eremita diocesano nel diritto della Chiesa. Parte prima</i> . . . . .	159
TUMMINELLI Angelo, <i>Martin Buber al II Colloquio Mediterraneo di Firenze (1960): l’incontro con La Pira e la questione israelo-palestinese</i> . . . . .	173

### **Laboratorio di Bioetica**

DELL’ORO Roberto, <i>Vita, corporeità, persona: legami da riannodare</i> . . . . .	185
INFANTE Luisa - TRAPASSO Francesco, <i>Gli xenotraianti. Analisi delle problematiche tecniche, nuove prospettive e questioni etiche</i> . . . . .	197
MATTHEEUWS Alain, <i>Le corps “personnel” est oublié dans l’euthanasie</i> . . . . .	217

### **Note e discussioni**

GENSABELLA FURNARI Marianna, <i>Nunzio Bombaci. La persona, il prossimo, l’amico. Le figure dell’altro</i> in Pedro Laín Entralgo . . . . .	229
MURSIA Antonio, <i>Alcune considerazioni sulla Sicilia aragonese a partire da due pergamene inedite di Federico III ed Eleonora d’Angiò (1328-1334)</i> . . . . .	237
Biblioteca . . . . .	245
Collaboratori . . . . .	248

**Russo Giovanni, *Sono i poveri che ci evangelizzano.***

***Esortazione apostolica “Dilexi te” di Leone XIV (Editoriale).*** . . . . . 17-19

Con l’Esortazione apostolica “Dilexi te”, Leone XIV porta a compimento il progetto di papa Francesco, iniziato con l’Enciclica “Dilexit nos”, di approfondire l’amore e la predilezione di Cristo per i “piccoli” della società, per chi «più è debole, misero e sofferente». Papa Leone ricorda che ha avuto in eredità questo progetto e che è felice di farlo suo, perché possa risuonare la voce di Cristo per i poveri, che non hanno forza pubblica: ma «io ti ho amato» (*Ap 3,9*). Sullo sfondo ci sta un vero e proprio paradigma di evangelizzazione: sono i poveri che ci evangelizzano; con i poveri e per i poveri, perché ci consegnano il Vangelo da condividere con il mondo. I poveri sono la profezia della misteriosa sapienza di Dio, che vuole comunicarsi a noi attraverso di loro. Sono proprio i poveri a evangelizzarci.

***It is the poor who evangelize us. Pope Leo XIV’s Apostolic Exhortation***

***“Dilexi te” (Editorial).*** . . . . . 17-19

With the Apostolic Exhortation “Dilexi te” (I Have Loved You), Pope Leo XIV accomplishes Pope Francis’ project, started with the Encyclical “Dilexit nos”, to deepen Christ’s love and predilection for the “little ones” of society, for those who «are weakest, poorest, and most suffering». Pope Leo recalls that he inherited this project and is happy to make it his own, so that the voice of Christ for the poor, who have no public strength, may resonate: but «I have loved you» (Rev 3:9). On the background there is a real paradigm of evangelization: it is the poor who evangelize us; with the poor and for the poor, because they entrust us with the Gospel to share with the world. The poor are the prophecy of the mysterious wisdom of God, who wants to communicate to us through them. So it is the poor who evangelize us.

**AKHRASS Severios Roger, *The reception of the Council of Nicaea***

***in the Syriac Orthodox Church*** . . . . . 23-32

Per esplorare la ricezione del Concilio di Nicea (325) nella Chiesa ortodossa siriaca è necessario iniziare dal periodo immediatamente successivo al Concilio stesso, poiché la Chiesa ortodossa siriaca si identifica come erede del Patriarcato di Antiochia, fondato da San Pietro. Questa discendenza continua fino ai giorni nostri con Sua Santità Ignazio Efrem II, 123° successore di San Pietro sulla sede antiochenha. La ricezione di Nicea nel IV secolo all’interno della diocesi di Oriens, in seguito nota come Patriarcato di Antiochia, fu impegnativa e tumultuosa. Quest’epoca è stata ampiamente studiata dagli storici, lasciando poco spazio a ulteriori commenti. L’articolo si concentra su tre aspetti meno esplorati: a) l’uso del Credo niceno nella liturgia siriaca, secondo il principio *Lex orandi, lex credendi*; b) la ricezione del Credo da parte dei Padri siriaci post-calcedoniani; c) aggiunte o modifiche al Credo nella sua attuale forma rituale e le loro implicazioni teologiche.

**The reception of the Council of Nicaea in the Syriac Orthodox Church . . . 23-32**

In order to explore the reception of the Council of Nicaea (325) in the Syriac Orthodox Church it is necessary to start from the period immediately following the Council itself, since the Syriac Orthodox Church identifies itself as the heir of the Patriarchate of Antioch, founded by Saint Peter. This continuous line of descent lasts to the present day with His Holiness Ignatius Aphrem II, the 123rd successor of Saint Peter on the Antiochene See. The reception of Nicaea in the 4th century within the diocese of Oriens, later known as the Patriarchate of Antioch, was challenging and tumultuous. This era has been extensively studied by historians, leaving little room for further commentary. The article will focus on three less-explored aspects: a) the use of the Nicene Creed in Syriac liturgy, according to the principle *Lex orandi, lex credendi*; b) the reception of the Creed by the post-Chalcedonian Syriac Fathers; c) additions or modifications to the Creed in its current ritual form and their theological implications.

**LOMBINO Vincenzo, *Primato romano e patriarcato in Sicilia*.**

***Da Nicaea (325) a Nicaea (787)* . . . . . 33-56**

Nei documenti analizzati e scelti per i loro interessi ecclesiologici in Sicilia, c'è uno iato abissale tra Nicaea 325 e Nicaea 787, ovvero tra il IV-V secolo e il VII-VIII, tra un Pascasino, vescovo di lingua latina di Lilibeo, che a Calcedonia proclama il primato della Chiesa di Roma, e un Leonzio, siciliano e greco ma residente a Roma, autore della *Vita di San Gregorio di Agrigento*, che lo nega, perché il papa non può prendere decisioni senza consultare l'imperatore e l'arcivescovo di Costantinopoli. Leonzio non accetta e non tiene come normativa la versione romana del canone 6, fatta propria da Pascasino, («*Ecclesia Romana semper habuit primatus [...]*»), ma una formulazione delle precedenze che fa convergere a Costantinopoli le sedi di Alessandria, Antiochia, Roma. Non scrive che il papa siede sulla cattedra di Pietro, ma di Pietro e Paolo. Nella Chiesa universale, secondo Leonzio, il posto più autorevole spetta all'imperatore, strumento terreno dello Spirito Santo. Il presente studio, elaborato in occasione dei 1700 anni del Concilio di Nicaea, cerca di cogliere i momenti e i motivi di questo radicale mutamento ecclesiologico in Sicilia.

***Roman Primacy and Patriarchate in Sicily. From Nicaea (325) to Nicaea (787)* . . . . . 33-56**

Inside the documents analyzed and chosen for their ecclesiological interest in Sicily, there is an abyssal gap between Nicaea 325 and Nicaea 787—that is, between the 4th-5th centuries and the 7th-8th centuries, between a figure like Pascasino, a Latin-speaking bishop of Lilibeo, who proclaimed the primacy of the Church of Rome in Calcedonia, and a figure like Leonzio, a Sicilian Greek living in Rome, author of the *Life of Saint Gregory of Agrigento*, who denied it, the Pope could not make decisions without consulting the Emperor and the Archbishop of Constantinople. Leonzio neither accepts nor holds as normative the Roman version of Canon 6, which Pascasino had adopted, («*Ecclesia Romana semper habuit primatus [...]*»), but a formulation of precedences that converge the sees of Alexandria, Antioch, and Rome upon Constantinople. He does not write that the Pope sits on the cathedra of Peter, but of Peter and

Paul. In the universal Church, according to Leonzio, the most authoritative position belongs to the Emperor, the earthly instrument of the Holy Spirit. This study, prepared for the occasion of the 1700<sup>th</sup> anniversary of the Council of Nicaea, tries to grasp the moments and reasons behind this radical ecclesiological shift in Sicily.

**BRANCATELLI Stefano, *La questione dei “textus recepti” di Nicea: la problematica ricezione storiografica delle narrazioni del concilio in assenza degli atti e delle fonti* . . . . . 57-70**

Il prevedibile rinnovato interesse per i 1700 anni dal Concilio di Nicea ha suscitato un cospicuo incremento della produzione letteraria e della celebrazione di convegni su tale tematica. Se, però, la riflessione teologica continua a migliorarne l’ermeneutica, l’indagine storica sul concilio di Nicea stenta ad andare oltre a quanto fissato dalla vulgata comune e ad affrontare le diverse aporie insite nell’evento stesso. Il presente contributo, già prima della pubblicazione di tutte le fonti su Nicea, avvenuta tra la celebrazione del convegno e la pubblicazione degli atti, si prefigge di studiare quella “guerra epistolare” che interessò i due schieramenti che si affrontarono al Concilio, al fine di ricavare informazioni utili a una ricostruzione storica che prescinda dalla successiva rilettura fatta a partire della versione di Eusebio, da un lato, e di Atanasio e della vincitrice fazione filonica, dall’altro.

***The question of the “textus recepti” of Nicaea: the problematic historiographical reception of the narratives of the council in the absence of acts and sources* . . . . . 57-70**

The predictable renewed interest marking the 1700th anniversary of the Council of Nicaea has led to a significant increase in literary production and the celebration of conferences on this topic. However, while theological reflection continues to improve its hermeneutics, historical investigation into the Council of Nicaea struggles to move beyond what has been established by the common vulgate and to address the various aporia referring to the event itself. This contribution, even before the publication of all the sources on Nicaea, which occurred between the conference celebration and the publication of the acts, aims to study the “epistolary war” that involved the two opposing factions at the Council. The goal is to obtain information useful for a historical reconstruction that is independent of the subsequent re-reading formulated from the versions presented by Eusebio on one side, and by Atanasio and the victorious pro-Nicene faction on the other.

**RASPA Carmelo, *Prospettive teologiche a partire dalla ricezione del Concilio di Nicea* . . . . . 71-76**

La confessione nicena orienta a riscoprire il “noi” ecclesiale di una nuova comunità diversificata per luoghi e culture ma accomunata dalla fede condivisa e da questo momento in poi da un condiviso modo di esprimere e di trasmetterla. La condivisione non indulge, tuttavia, all’omologazione, in quanto il modo di esprimere l’unica

fede è diverso nelle sue espressioni liturgiche, nell'interpretazione del valore teologico delle medesime e nella concezione dell'autorità e della comunione ecclesiali. In quest'ottica, la questione della data unica per la celebrazione della Pasqua, se da un lato potrebbe favorire il dialogo tra la Chiesa cattolica e le Chiese orientali e ortodosse, rappresenterebbe tuttavia un ulteriore attentato per i rapporti con l'ebraismo, rischiando di dimenticare il nesso tra Pasqua cristiana e *Pesach*.

***Theological perspectives starting from the reception of the Council of Nicea*** 71-76

The Nicene confession guides us to rediscover the ecclesial “we” of a new community, diversified by location and culture but united by a shared faith, and from this moment onward, by a shared way of expressing and transmitting it. This sharing does not, however, lead to homologation, as the way of expressing the one faith differs in its liturgical expressions, in the interpretation of their theological value, and in the conception of ecclesial authority and communion.

From this perspective, the issue of a single date for the celebration of Easter, while potentially favoring dialogue between the Catholic Church and the Eastern and Orthodox Churches, would nonetheless represent a further strain on relations with Judaism, risking the forgetting of the link between the Christian Easter and Pesach.

**MAJURI Vincenzo Massimo, «*Spe salvi facti sumus*» (Rm 8,24). *La virtù***

***teologica che rianima l'uomo per San Tommaso d'Aquino e Dante Alighieri*** 79-97

L'articolo, che si profila come un contributo tra le tante proposte di riflessione all'interno del Giubileo ordinario del 2025 avente per tema «*peregrinantes in spem*», ripresenta in sintesi l'insegnamento di San Tommaso d'Aquino de spe, a partire dalla sostanziale differenza tra la speranza come passione e la speranza come virtù. Della speranza sono considerati l'oggetto proprio, il soggetto, il contenuto e le qualità in confronto con le altre virtù dell'appetito irascibile e in relazione, come virtù teologica, alla fede e alla carità. Evidenziato il carattere dinamico della speranza si fa riferimento alla produzione trattistica e poetica dell'Alighieri che si offre come un insigne testimone dell'insegnamento scolastico e tomistico della virtù teologica che rianima l'uomo nel suo cammino esistenziale.

**«*Spe salvi facti sumus*» (Rm 8,24). *The theological virtue that revives man***

***according to Saint Thomas Aquinas and Dante Alighieri . . . . .*** 79-97

The article, which is one of many contributions to the reflection process in the context of the ordinary Jubilee of 2025 on the theme of «*peregrinantes in spem*», summarizes Saint Thomas Aquinas' teaching on hope, starting from the fundamental difference between hope as a *passion* and hope as a *virtue*. Hope is considered in terms of its proper object, subject, content and qualities in comparison with the other virtues of the irascible appetite and in relation, as a theological virtue, to faith and charity. Having highlighted the dynamic nature of hope, reference is made to Alighieri's treatises and poetry, which offer themselves as an outstanding testimony to the scholastic and Thomistic teaching of the theological virtue that revives man in his existential journey.

**GROSSO Mauro, *La conoscenza intuitiva in san Tommaso: un tentativo di bilancio*** . . . . . 99-125

San Tommaso d'Aquino ammette che l'intelligenza umana possegga una capacità intuitiva? La questione è da tempo dibattuta dai commentatori. L'articolo prende posizione in favore di una risposta affermativa e lo fa ricorrendo esclusivamente ai testi del maestro medievale suggeriti dai repertori lessicali della sua opera. Dopo aver riportato puntualmente i passi rilevanti, nell'originale latino e in traduzione, affinché al lettore sia possibile consultare solo materiale di prima mano, esamina alcune posizioni tipologiche dei commentatori, che vanno dalla negazione più recisa all'ammissione più larga. La conclusione è che molte di tali negazioni provengono da un errore metodologico, il quale consiste nel vagliare il pensiero di san Tommaso ricercando in esso qualcosa che, sulla base di categorie moderne che necessariamente non gli appartengono, è ovviamente impossibile trovarvi. Il maestro medievale ammette un'intuitività dell'intelletto umano, ma essa non va intesa nei termini in cui la concepisce la filosofia almeno da Cartesio a Bergson.

***Intuitive knowledge in Saint Thomas: an attempt at assessment*** . . . . . 99-125

Does Saint Thomas Aquinas admit that human intelligence possesses an intuitive capacity? This question has long been debated by commentators. This article takes a position in favor of an affirmative answer, relying exclusively on the medieval master's own texts as indicated by the lexical indexes of his works. After carefully presenting the relevant passages – both in the original Latin and in translation – so that readers can consult only primary sources, it examines several typical positions of commentators, ranging from the strongest denial to the broadest acceptance. The conclusion is that many such denials stem from a methodological error: attempting to assess Thomas's thought by searching for something that, based on modern categories that necessarily do not belong to him, is obviously impossible to find. The medieval master does admit an intuitiveness of the human intellect, but it should not be understood in the terms conceived by philosophy at least from Descartes to Bergson.

**DAMONTE Marco, *Tommaso D'aquino e Ludwig Wittgenstein a proposito di ontologia, filosofia della mente e filosofia della religione***

***Bilancio di un “tomismo” contemporaneo*** . . . . . 127-137

La dizione “tomismo analitico” è stata introdotta da John Haldane in un articolo del 1997 e ha subito suscitato reazioni contrapposte. Essa, non priva di qualche ambiguità, può indicare sia gli studi condotti con metodologie proprie della filosofia analitica circa il pensiero di Tommaso, sia gli studi che fanno ricorso a Tommaso per affrontare temi tipici della filosofia analitica. In questo articolo suggerisco di ripercorrerne le origini e i principali sviluppi considerando in particolare il rapporto che esso ha avuto con il pensiero di Wittgenstein. Mi soffermerò su tre aspetti tematici: le questioni ontologiche, la filosofia della mente e la filosofia della religione. Concluderò con alcune osservazioni di natura storiografica, utili a fornire un bilancio di quella

che si configura come una delle più originali, nuove e promettenti interpretazioni di Tommaso nel corso della storia, non priva, comunque, di criticità.

***Thomas Aquinas and Ludwig Wittgenstein on ontology, philosophy of mind, and philosophy of religion. An assessment of contemporary “thomism” . . 127-137***  
 The term “analytic Thomism” was introduced by John Haldane in a 1997 article and immediately sparked mixed reactions. Although not without some ambiguity, it can refer both to studies of Thomas’s thought conducted using methodologies specific to analytic philosophy, and to studies that draw on Thomas to address issues typical of analytic philosophy. In this article, I suggest retracing its origins and main developments, particularly considering its relationship with Wittgenstein’s thought. I will focus on three thematic aspects: ontological questions, philosophy of mind, and philosophy of religion. I will conclude with some historiographical observations, useful for assessing what is one of the most original, novel, and promising interpretations of Thomas in history, though not without its critical issues.

**BOMBACI Nunzio, *L'uomo, essere chiamato per nome:***

***la riflessione di Eugen Rosenstock-Huessy . . . . . 139-158***  
 Il pensiero dialogico di area tedesca non è stato ancora compiutamente esplorato nel nostro Paese. Ad esempio, è a tutt’oggi poco noto un autore quale Eugen Rosenstock-Huessy (1888-1973), sebbene abbia arrecato a tale corrente filosofica un contributo rilevante, riconosciuto peraltro da Martin Buber e Franz Rosenzweig. Di origine ebraica, da giovane si converte al cristianesimo riformato in quanto convinto che la sua fede di origine abbia esaurito il proprio compito storico all’interno della cultura tedesca. L’articolo prende in esame la riflessione antropologica svolta nel saggio *Angewandte Seelenkunde [La conoscenza applicata dell’anima]*, la cui edizione definitiva risale al 1924. Qui l’autore, in un serrato confronto critico con la psicologia e la filosofia coeve, ravvisa nell’uomo un *essere chiamato all’esistenza* dall’appello rivoltogli da Dio («Dio mi ha chiamato, dunque Io sono»).

***Man, being called by name: a reflection by Eugen Rosenstock-Huessy . 139-158***

*Dialogical philosophy* of German area has not yet been fully explored in our country. For instance, an author such as Eugen Rosenstock-Huessy (1888-1973) is still little known in Italy, although he made a significant contribution to this philosophical trend, which was recognized by Martin Buber and Franz Rosenzweig. Of Jewish origin, as a young man he converts to the reformed Christianity because he believes that his faith of origin has exhausted its historical task within the German culture. The item examines the anthropological reflection carried out in the essay *Angewandte Seelenkunde [Practical Knowledge of the Soul]*, whose definitive edition dates back to 1924. Here the author, in a close critical confrontation with psychology and philosophy of his own time, considers man as *being called to existence* by the appeal addressed to him by God («God called me, therefore I am»).

**CONTI Stefania, *L'eremita diocesano nel diritto della Chiesa. Parte prima*** . . 159-172  
 Questo contributo si sofferma sul profilo teologico e spirituale dell'eremita diocesano nella Chiesa postconciliare. La regolamentazione canonica del carisma eremitico individuale è stata raggiunta, ai sensi del c. 603 del CIC. In merito, nel 2007 la rivista “Commentarium pro Religiosis et missionariis” curata dall’*Institutum Iuridicum Claretianum*, pubblicò un importante contributo del canonista Andrés Gutiérrez, nel quale erano raccolti tutti i commenti al canone 603 prodotti dal 1983 al 2006. Nel 2021 la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica pubblica l'atteso testo degli Orientamenti: *La forma di vita eremitica nella Chiesa particolare “Ponam in Deserto Viam (Is 43,19)”*. Questo articolo intende offrire alcuni aspetti della vocazione eremitica diocesana e del suo profilo di vita consacrata in senso teologicamente ampio, oltre che giuridico, alla luce degli enunciati del Concilio Vaticano II e dei recenti propositi sinodali.

***The Diocesan Hermit in Church Law. Part One*** . . . . . 159-172

This contribution focuses on the theological and spiritual profile of the diocesan hermit in the post-conciliar Church. The canonical regulation of the individual eremitic charism was achieved, according to Canon 603 of the CIC.

In this regard, in 2007, the journal “Commentarium pro Religiosis et missionariis”, edited by the Institutum Iuridicum Claretianum, published an important contribution by the canonist Andrés Gutiérrez, which collected all the commentaries on Canon 603 produced between 1983 and 2006. In 2021, the Congregation for Institutes of Consecrated Life and Societies of Apostolic Life published the long-awaited text of the Orientations: “The Form of Eremitic Life in the Particular Church ‘Ponam in Deserto Viam (Is 43:19)’” (I Will Set a Way in the Desert).

This article aims to offer some aspects of the diocesan eremitic vocation and its profile of consecrated life in a theologically broad sense, as well as a juridical one at the light of the statements of the Second Vatican Council and recent synodal proposals.

**TUMMINELLI Angelo, *Martin Buber al II Colloquio Mediterraneo di Firenze (1960): l'incontro con La Pira e la questione israelo-palestinese*** . 173-184

Prendendo spunto dalla partecipazione del filosofo Martin Buber al *II Colloquio Mediterraneo* organizzato a Firenze da Giorgio La Pira (1960), il saggio ricostruisce le posizioni dei due pensatori sul tema della pace nel Mediterraneo e sulla questione israelo-palestinese. Ne emerge un quadro assai complesso che restituisce il significato umano e spirituale dell'incontro tra Martin Buber e Giorgio La Pira, il loro impegno per la pace tra i popoli e per il dialogo interreligioso. Attraverso un esame dei temi affrontati nel Colloquio fiorentino e un puntuale riferimento alle fonti, l'autore vuole anche mettere in rilievo come nel dialogo tra Martin Buber e Giorgio La Pira si possano intravedere gli scenari per l'edificazione di un ordine del mondo fondato sul rispetto della diversità e sulla ricchezza delle differenze identitarie, culturali e religiose.

**Martin Buber at the Second Mediterranean Colloquium in Florence (1960): the meeting with La Pira and the Israeli-Palestinian Question . 173-184**  
Starting from the participation of the philosopher Martin Buber at the *II Mediterranean Colloquium* organised in Florence by Giorgio La Pira (1960), this paper reconstructs the positions of the two thinkers on the issue of peace in the Mediterranean and on the Israeli-Palestinian question. A very complex picture emerges that restores the human and spiritual significance of the meeting between Martin Buber and Giorgio La Pira, their commitment to peace between peoples and to interreligious dialogue. Through an examination of the themes addressed in the Florentine Colloquium and a precise reference to the sources, the author also seeks to highlight how in the dialogue between Martin Buber and Giorgio La Pira it is possible glimpse scenarios for the building of a world order based on respect for diversity and the richness of identity, cultural and religious differences.

**DELL'ORO Roberto, Vita, corporeità, persona: legami da riannodare . . 185-196**  
La questione dell'identità corporea difficilmente emerge come un argomento di discussione rilevante nella bioetica contemporanea. L'autore ritiene importante domandarsi: quali sono i modelli filosofici relativi al rapporto tra vita, corporeità e persona presupposti dalla medicina e dalla bioetica oggi? Quali sono le condizioni per l'articolazione di una visione antropologica che parla della natura del corpo come dono, della persona come “totalità unificata” e della qualità intersoggettiva della corporeità come mezzo di comunicazione relazionale? E infine come dare un senso filosofico a queste categorie, inequivocabilmente ricche, ma anche culturalmente opache? L'autore considera questi temi in tre tempi: in primo luogo, affrontando la questione dell'identità corporea con una iniziale analisi fenomenologica; in secondo luogo, mostrando le radici filosofiche della nostra comprensione attuale di tale identità; e, in terzo luogo, sostenendo una nozione di persona che metta in luce il legame tra vita, corpo e soggettività. Con questi tre momenti, offre una visione dell'identità corporea intesa come simbolo del nostro “essere dati”, o più precisamente, della nostra *datità*, sul cui fondamento poggia l'imperativo etico di prendersi cura del corpo.

**Life, corporeality, person: relations to reconnect . . . . . 185-196**  
The question of corporeal identity hardly ever emerges as a relevant topic of discussion in contemporary bioethics. The author believes it is important to ask: what are the philosophical models regarding the relationship between life, corporeality, and person implied by medicine and bioethics today? What are the conditions for articulating an anthropological vision that speaks of the body's nature as a gift, the person as a “unified totality,” and the intersubjective quality of corporeality as a means of relational communication? And finally, how can we give a philosophical meaning to these categories, which are unequivocally rich yet culturally opaque? The author considers these themes in three stages: firstly, by addressing the question of corporeal identity with an initial phenomenological analysis; secondly, by showing the philosophical roots of our current understanding of this identity; and, thirdly, by

advocating for a notion of the person that highlights the link between life, body, and subjectivity. Through these three steps, the author offers a view of corporeal identity understood as a symbol of our “being given,” or more precisely, of our givenness, upon which foundation rests the ethical imperative to care for the body.

### **INFANTE Luisa - TRAPASSO Francesco, *Gli xenotraiani*.**

***Analisi delle problematiche tecniche, nuove prospettive e questioni etiche . . 197-215***

Gli xenotraiani, vale a dire gli innesti di organi o tessuti tra specie animali diverse, rappresentano un’area affascinante e promettente anche per la medicina moderna. Infatti, la crescente carenza di organi disponibili per il trapianto e la persistente domanda di soluzioni terapeutiche hanno spinto la comunità scientifica ad esplorare nuove frontiere, tra cui l’utilizzo degli xenotraiani. Questo lavoro si propone di esplorare le sfide scientifiche ed etiche che si presentano con l’integrazione di materiale biologico di origine animale nell’organismo umano. Attraverso un’analisi dettagliata, cercheremo di comprendere da un lato le ragioni dietro l’entusiasmo crescente e, dall’altro, le preoccupazioni connesse a questa innovativa tecnologia medica. Infatti, esploreremo ogni aspetto di questa disciplina partendo dall’utilizzo di maiali geneticamente modificati per ottenere organi compatibili fino all’affrontare le questioni etiche legate alla manipolazione genetica e alle applicazioni. Inoltre, valuteremo le prospettive future degli xenotraiani, cercando di delineare il loro ruolo potenziale nella risoluzione della crescente sfida della scarsità di organi per il trapianto.

### ***Xenotransplantation. Analysis of technical challenges,***

***new perspectives, and ethical issues . . . . . 197-215***

Xenotransplantation, which is the transplantation of organs or tissues between different animal species, represents a fascinating and promising area even for modern medicine. In fact, the growing shortage of available organs for transplantation and the persistent demand for therapeutic solutions have pushed the scientific community to explore new frontiers, including the use of xenotransplantation. This paper aims to explore the scientific and ethical challenges presented by the integration of biological material of animal origin into the human organism. Through a detailed analysis, we’ll try to understand, on the one hand, the reasons behind the growing enthusiasm and, on the other, the concerns associated with this innovative medical technology. In fact, we will explore every aspect of this discipline, starting from the use of genetically modified pigs to obtain compatible organs, up to addressing the ethical issues related to genetic manipulation and its applications. Furthermore, we will evaluate the future perspectives of xenotransplantation, trying to outline its potential role in solving the growing challenge of organ lack for transplantation.

### **MATTHEEUWS Alain, *Le corps “personnel” est oublié dans l’euthanasie . . 217-228***

*Alleanza terapeutica* è un termine splendido che definisce l’essenza della relazione e le condizioni del legame tra il paziente e chi se ne prende cura. La teologia dell’Al-

leanza nella Sacra Scrittura dispiega la ricca armonia della cura che Dio si prende in ogni momento per il suo popolo. Questa lettura biblica ci dice che ogni alleanza è radicata nella cura e nella guarigione che Dio offre al suo popolo. Egli è il salvatore di ogni legame interpersonale. Questa Alleanza simbolica è una luce per tutte le questioni etiche sollevate nel sostegno a coloro che sono terminali. L'autore riflette sul rifiuto dell'ostinazione terapeutica. Sottolinea l'importanza del sollievo dal dolore. Definisce eticamente le ambiguità dell'eutanasia richiamando recenti appelli della Chiesa. L'eutanasia non rispetta la personalità del paziente: è l'opposto di un'*alleanza terapeutica*.

***Le corps “personnel” est oublié dans l’euthanasie . . . . .*** 217-228  
 “Therapeutic alliance” is a wonderful term that defines the essence of the relationship and the conditions of the bond between the patient and the caregiver. The Theology of the Covenant in Holy Scripture unfolds the rich harmony of the care that God takes for His people at all times. This biblical reading tells us that every covenant is rooted in the care and healing that God offers to His people. He is the savior of every interpersonal bond. This symbolic Covenant is a light for all the ethical issues raised in supporting those who are terminal. The author reflects on the refusal of therapeutic obstinacy. He emphasizes the importance of pain relief. He ethically defines the ambiguities of euthanasia by recalling recent appeals from the Church. Euthanasia does not respect the personality of the patient: it is the opposite of a *therapeutic alliance*.

**GENSABELLA FURNARI Marianna, *Nunzio Bombaci. La persona, il prossimo, l’amico. Le figure dell’altro* in Pedro Laín Entralgo . . . . .** 229-236  
 L'articolo sottolinea che il testo di Nunzio Bombaci *La persona, il prossimo, l’amico. Le figure dell’altro* in Pedro Laín Entralgo offre due importanti occasioni. La prima, indicata dal sottotitolo, è la possibilità di cogliere l'intreccio tra l'antropologia filosofica di Laín e la sua più nota antropologia medica, mettendo a fuoco il nucleo teoretico di entrambe: la riflessione sull'intersoggettività. La seconda occasione offerta dal testo può maggiormente interessare il lettore: la possibilità di approfondire figure diverse di intersoggettività, la persona, il prossimo, l'amico. Lo studio del pensiero di Laín è infatti centrato su due opere che mettono a fuoco il tema dell'incontro con l'altro, *Teoría y realidad del otro*, 1961, che è indicata come l'opera più significativa, sul piano storico e teoretico, circa il tema dell'altro e, in misura minore, il testo *Sobre la amistad*, 1972.

***Nunzio Bombaci. The person, the neighbor, the friend: the figures of the other* in Pedro Laín Entralgo . . . . .** 229-236  
 The article underlines that Nunzio Bombaci's text, *The Person, the Neighbor, the Friend: The Figures of the Other* in Pedro Laín Entralgo, offers two important opportunities. The first opportunity, indicated by the subtitle, is the chance to grasp the interplay between Laín's philosophical anthropology and his more renowned

medical anthropology, focusing on the theoretical core of both: the reflection on intersubjectivity. The second opportunity offered by the text may be of greater interest to the reader: the possibility of exploring different figures of intersubjectivity—the person, the neighbor, the friend. The study of Laín's thought is focused on two works that highlight the theme of the encounter with the other: *Teoría y realidad del otro* (1961), which is indicated as the most significant work, both historically and theoretically, concerning the theme of the other, and, to a lesser extent, the text *Sobre la amistad* (1972).

**MURSIA Antonio, *Alcune considerazioni sulla Sicilia aragonese a partire da due pergamene inedite di Federico III ed Eleonora d'Angiò (1328-1334)*** . 237-243  
Il Tabulario di Santa Maria di Licodia e San Nicolò l'Arena, conservato presso le Biblioteche Riunite Civica e Antonino Ursino Recupero di Catania, rappresenta un importante fondo documentario della Sicilia medievale e moderna. Questo studio pubblica due pergamene inedite del XIV secolo e ne analizza il contenuto, offrendo nuovi dati sulla società siciliana del Trecento. Attraverso l'analisi di due pergamene del 1328 e del 1334, emerge il forte interesse delle classi dirigenti siciliane nei confronti della città di Catania e del suo territorio, nonché le dinamiche economiche e spirituali tra sovrani, aristocrazia e istituzioni monastiche. Questi documenti rivelano come donazioni e ricompense fossero strumenti per consolidare potere e influenza nella Sicilia medievale.

***Some Considerations on Aragonese Sicily starting from two unpublished parchments of Federico III and Eleonora d'Angiò (1328-1334)*** . . . . 237-243  
The Tabulary of Santa Maria di Licodia and San Nicolò l'Arena, saved at the Biblioteche Riunite Civica and Antonino Ursino Recupero in Catania, represents an important documentary fund of medieval and modern Sicily. This study publishes two unpublished 14th-century parchments and analyses their contents, offering new data on 14th-century Sicilian society. Through the analysis of two parchments, dated 1328 and 1334, the strong interest of the Sicilian ruling classes in the city of Catania and its territory emerges, as well as the economic and spiritual dynamics between sovereigns, aristocracy and monastic institutions. These documents reveal how donations and rewards were tools to consolidate power and influence in medieval Sicily.